

IL CONAPA HA PROMOSSO IL CONFRONTO FRA FONDAZIONE CARICE E PICCOLI AZIONISTI CENTESI

Un codice di autoregolamentazione

Il movimento dei piccoli azionisti organizzati continua a crescere. L'attività istituzionale attira nuove realtà che chiedono rappresentanza. In attesa di una legge occorre fornire strumenti utili

DI ANTONIO SPINELLI*

Il Comitato nazionale delle associazioni dei piccoli azionisti (Conapa) affronta il nuovo anno con un'agenda già fitta di impegni, opportunità e nuove iniziative per la rappresentanza e tutela dei piccoli azionisti. Alla tradizionale attività di coordinamento, sostegno e promozione delle associazioni di piccoli azionisti costituite ai sensi dell'art. 141 del Testo unico della finanza si era già affiancato il filone delle associazioni di azionisti delle banche popolari: è ora il turno delle società non quotate con strumenti finanziari diffusi, presso le quali associazioni di azionisti affrontano la partecipazione assembleare con le mutate normative introdotte dal nuovo diritto commerciale. Le associazioni di piccoli azionisti di queste società sono molto attive ed evidenziano una spiccata rappresentanza delle strutture sociali del territorio in cui operano e una presenza di azionisti dipendenti concretamente solidali. Questi elementi sono emersi con molta

evidenza nel convegno promosso dagli «Amici della Cassa di Risparmio di Cento» sulla rappresentanza delle minoranze a seguito della riforma del diritto societario, che ha visto la partecipazione del dott. Nerio Nesi e dell'on. Bruno Tabacci, ospiti presso il Palazzo comunale di Cento alla presenza di tutte le componenti istituzionali e della Fondazione Carice. Proprio da queste strutture sta emergendo la richiesta precisa di una regolamentazione più aderente alle evoluzioni del sistema di governance societaria, che possa consentire il diritto di rappresentanza nel rispetto del mutato contesto normativo introdotto dalla riforma Vietti. A conclusione degli interventi il dr. Marco Mattarelli, presidente dei Piccoli azionisti Centesi, ha dato mandato al Conapa di esplorare tutte le possibili soluzioni per consentire il superamento delle incongruenze che emergono per la rappresentanza in assemblea tramite raccolta deleghe nelle società non quotate, il cui riconosciuto azionariato diffuso le rende tuttavia soggetti alla vigilanza Consob, come

prescritto dall'art. 116 della legge Draghi.

L'idea che emerge concretamente dal confronto avviatosi in seno al Conapa, fra le realtà rappresentative di sistemi di governo societario differenziati, si sostanzia nella definizione di un preciso codice di autoregolamentazione per tutte le associazioni di piccoli azionisti, condiviso dalle associazioni promotrici come elemento pregiudiziale di riconoscimento e adesione al Conapa. L'adesione al codice, atto di trasparenza e impegno reso pubblico presso il mondo economico alla stregua del cosiddetto codice Preda, sarà sottoposto per una congiunta valutazione anche alla Consob, come formalizzazione di uno stile di comportamenti virtuosi. Sarà un'ulteriore

base per l'esercizio dell'attività di vigilanza, prevista dalla legge Draghi, alla quale le associazioni che si riconoscono nel Conapa intendono continuare a far riferimento. Con l'auspicio che, a breve, la Consob possa armonizzare i meccanismi di raccolta deleghe e rappresentanza in vigore, attualmente difformi fra società quotate, non quotate con strumenti finanziari diffusi e banche popolari. Al ruolo di vigilanza la Consob aggiunge anche quello di regolatore nell'ambito delle disposizioni di legge, ma non solo. Le funzioni e l'autorevolezza che la legge e il mercato oggi riconoscono a questa Authority è certamente l'elemento determinante che assegna di fatto anche il ruolo di «buon consigliere» per il mondo politico. Il nostro parlamento infatti continua a esser distratto dalle emergenze e, nel procedere dei riti tra maggioranza e opposizione, non riesce, da tempo, ad assumere iniziative legislative di cui l'esercito silenzioso dei rispar-

miatori piccoli azionisti ha necessità. Ricordiamo infatti ai nostri lettori che i diritti di rappresentanza di cui parliamo interessano la bellezza di 4.500.000 cittadini italiani, che sono stati blanditi al tempo delle privatizzazioni e sono oggi, come allora, totalmente abbandonati ed esclusi in quelle aziende dove a volte rappresentano collettivamente maggioranze qualificate o addirittura assolute.

Questi sono i programmi concreti per l'attività immediata delle associazioni di piccoli azionisti. Siamo coscienti che non bastano gli appelli e che il sostegno del DirCredito, determinante per l'avvio e la gestione di alcune delle realtà esistenti, può fornire riferimenti nell'ambito del mondo bancario. Sarà perciò necessario verificare se le grandi confederazioni sindacali vorranno condividere questi valori, diffusi presso i cittadini in quanto risparmiatori, consumatori, utenti di servizi o dipendenti, ma comunque piccoli azionisti.

**Responsabile azionariato
DirCredito*



Antonio Spinelli